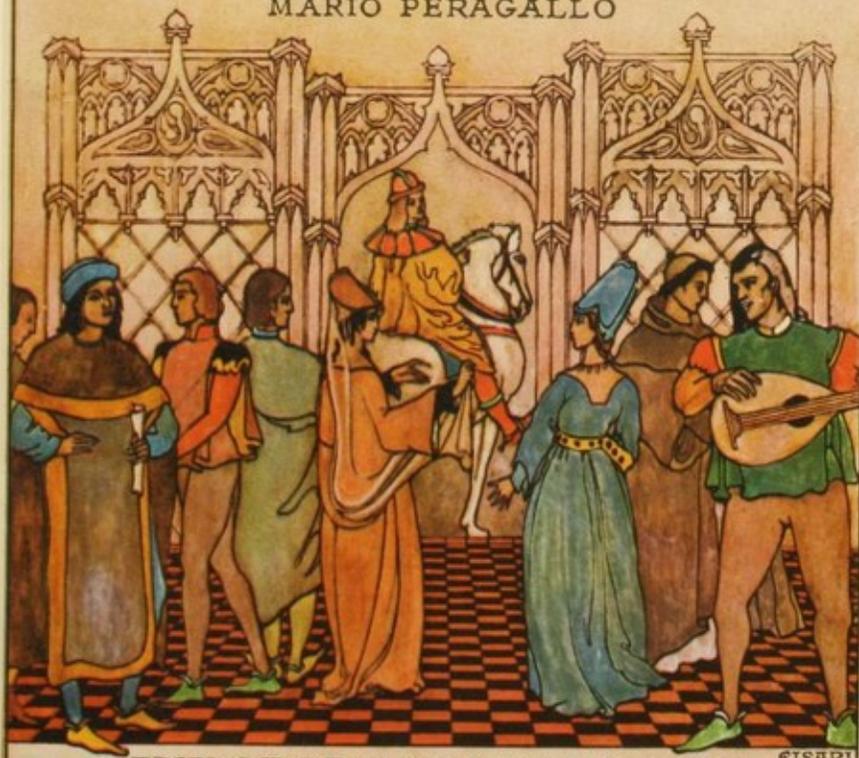




GIOVACCHINO FORZANO  
**Ginevra  
degli Almieri**

MELODRAMMA IN TRE ATTI  
MUSICA DI  
MARIO PERAGALLO



EDIZIONI G. RICORDI & C. MILANO • 1937

ETSARI

Vittorio Arno  
- 6/2/37 XV° -



GIOVACCHINO FORZANO  
GINEVRA  
DEGLI ALMIERI



# GINEVRA DEGLI ALMIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

LIBRETTO DI

GIOVACCHINO FORZANO

MUSICA DI

MARIO PERAGALLO

Prezzo: L. 4.—

1937

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO  
LEIPZIG — BUENOS AIRES — S. PAULO  
PARIS: S. A. des ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

*(Copyright MCMXXXVII, by G. Ricordi & Co.)*

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,  
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXVII, by G. Ricordi & Co.)

Visto dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, Censura teatrale,  
il 26-9-1936-XIV, al numero 7751.

123842

## PERSONAGGI

GINEVRA DEGLI ALMIERI . . . . .	<i>Soprano</i>	
FRANCESCO AGOLANTI, suo marito . . . . .	<i>Baritono</i>	
GIANNOLE, fratello di Francesco . . . . .	<i>Tenore</i>	
COSTANZA, sua moglie . . . . .	<i>Soprano</i>	
PUCCIO, frate	} zii di Ginevra	<i>Basso</i>
GISMONDO, filosofo		<i>Tenore</i>
ANTONIO RONDINELLI . . . . .	<i>Tenore</i>	
NICCOLA DA RABATTA, notaio . . . . .	<i>Baritono</i>	
CERBONE, medico . . . . .	<i>Baritono</i>	
IL VESCOVO . . . . .	<i>Basso</i>	
IL VICARIO . . . . .	<i>Baritono</i>	
SAMUELE . . . . .	<i>Tenore</i>	
IL MUSICO . . . . .	<i>Tenore</i>	
RINGRAZIATA . . . . .	<i>Mezzo soprano</i>	
IL PRIMO SERVO . . . . .	<i>Tenore</i>	
IL SECONDO SERVO . . . . .	<i>Tenore</i>	
IL DONZELLO DELLA CURIA . . . . .	<i>Tenore</i>	
UNO DELLA FOLLA . . . . .	<i>Tenore</i>	
IL CANTASTORIE . . . . .		

## CORI

ATTO II°: Gli amici di Antonio Rondinelli. - I frati di Puccio.  
- Una brigata fiorentina.

ATTO III°: Il popolo.

*In Firenze sulla fine del 1300.*

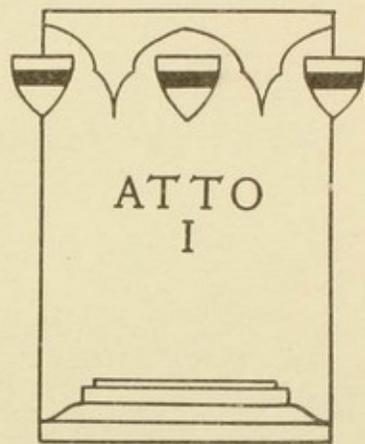
(Sipario chiuso.)

IL CANTASTORIE  
(mentre passa alla ribalta)

Venite, venite, messeri.

Stasera vi voglio cantare  
la storia di Ginevra degli Almiri.  
Questa è una storia vera,  
ma io ve la dirò alla mia maniera.  
Bene disposti statela a sentire  
e speriam che vi possa divertire.

(Esce a destra.)





ATTO I

Una grande sala in casa Agolanti; una finestra vetrata nel fondo che dà sulla strada; una tavola imbandita con lusso.

FRANCESCO

(a un servo che entra di corsa)

E il musico?...

IL PRIMO SERVO

Trovato...

FRANCESCO

Musico consumato?

IL PRIMO SERVO

Sì, molto, dalla fame...

FRANCESCO

Che chiede per poterla rallegrare?

IL PRIMO SERVO

Due lire e qualche avanzo da mangiare.

FRANCESCO

Dàgli due lire e venga il suonatore.

E poi richiama il medico.

Se mia moglie intristisce  
nella malinconia,  
il parentado sappia:  
la colpa non è mia.

(Il servo esce di corsa.)

IL SECONDO SERVO

(Entra seguito da altri tre servi che portano vassoi con bicchieri di varie dimensioni.)

Messer mio, non vi dispiaccia  
dare il posto agli invitati.

FRANCESCO

Io qui; Ginevra là,  
e accanto Frate Puccio,  
(l'osso duro di questa discussione).  
Il medico Cerbone,  
Giannole mio fratello,  
Costanza sua mogliera,  
il notaro... no, aspetta...  
Mi capita vicino  
proprio lo zio filosofo... Noioso...  
Mettiamolo lontano quell'uggioso.  
A tutti nappi grandi...  
se posso ubriacarli,  
mi resterà più facile imbrogliarli.

(I servi eseguono; poi escono.)

Signore Iddio...  
La mia moglie è un tesoro:  
savìa, discreta, onesta, costumata;  
ogni virtù nel cuore suo rinserra...

È un angelo del cielo...  
non è nata per star su questa terra...

O Dio pietoso,  
non ti vorrei sembrar troppo noioso  
e perciò non insisto...  
ma, credi, che per te  
sarebbe un grande acquisto.

IL SECONDO SERVO

(Entra ed annunzia.)

Messer Niccola  
da Rabatta, notaro.

FRANCESCO

Venga, venga...

(Entra Niccola da Rabatta: il servo esce.)

Messere, dunque, dunque?...  
Avete voi studiato, analizzato?  
Quali sulla questione  
son dell'uomo di legge le vedute?

NICCOLA

Messere, innanzi tutto  
come va la salute?

FRANCESCO

Per ora, salvo io sia,  
dalla casa lontana è la moria.

NICCOLA

Ed anche da Rabatta.  
Ma a Firenze si crepa e, vi confesso,  
del morbo ho gran timore...

FRANCESCO

Dunque...

NICCOLA

Veniamo al fatto.

FRANCESCO

Finalmente!

NICCOLA

Il testamento  
del padre di Ginevra ha un codicillo.  
Il codicillo dice:  
"Se trascorsi due anni dalle nozze  
la mia figlia è felice..."

FRANCESCO

... Messer Francesco avrà,  
oltre la dote, ancora  
ottomila fiorini,,.

NICCOLA

Oggi scade la data  
ed è la decisione  
se voi dovete far la riscossione.

FRANCESCO

Mettete in forse?...?

NICCOLA

Chi dovrebbe sborsare quel denaro?

FRANCESCO

Son gli zii di Ginevra...

NICCOLA

Un filosofo avaro...

FRANCESCO

... che vive con gli spiriti,  
che studia l'al di là...  
ah! bel costruito!...

NICCOLA

... e lo zio Puccio, frate.

FRANCESCO

Frate... Frate...

NICCOLA

E quando ho detto "frate,, ho detto tutto.  
Poichè Ginevra è sempre malinconica,  
capite a chiare note,  
gli zii faranno fiamme  
per non sborsar la dote...

FRANCESCO

E allora? allora?

NICCOLA

E allora ho combinato  
col medico Cerbone  
che teme il morbo e visita  
toccando col bastone.

In nome della scienza  
costui vi salverà...  
perchè dichiarerà  
che quell'eterna sua malinconia  
è soltanto un principio di moria...

e se il gioviale spirito  
le s'è così intristito,  
la colpa è sol del morbo  
e non di suo marito.

FRANCESCO

Son salvo! Son salvo!  
Già viene il contante!  
Notaro geniale!  
Notaro gigante!

NICCOLA

Ah! come son bravo!  
Salvato è il contante!  
Pensiero geniale!  
Pensiero gigante!

NICCOLA

La stanza è pronta?

FRANCESCO

Pronta.

NICCOLA

La cena è buona?

FRANCESCO

C'è una tacchina che somiglia a un bue  
ed è ripiena...

NICCOLA

La discussione allora dopo cena.

RINGRAZIATA

(Entra sostenendo un vassoio sul quale trionfa una enorme tacchina.)

Messer Francesco, è pronta per il forno...

NICCOLA

Immensa...

FRANCESCO

È un monumento...

NICCOLA

La mia golosità piange beata...

RINGRAZIATA

È inutile, messere, è già salata...

FRANCESCO

... E se Dio vuole è grassa...  
e fa piacere guardarla, toccarla...  
(Eseguisce... ma non sulla tacchina.)

NICCOLA

Porto di là i sigilli  
e porto la candela...

(Esce.)

FRANCESCO

Senti la groppa morbida...  
e l'anca delicata...

(Continua il giuoco.)

RINGRAZIATA

Messere, è un'imprudenza...

FRANCESCO

... Abbi pazienza...  
Circospezione  
ancor per oggi... dopo...

(Nel momento che Francesco tenta audacemente di abbracciare Ringraziata, Ginevra entra assorta, senza accorgersi subito dei due.)

FRANCESCO

(confuso per la presenza della moglie)

Va', Ringraziata, va' con la tacchina,  
chè Madonna non ama l'odore di cucina...

(Ringraziata esce.)

GINEVRA

Messere mio, non è che mi rincresca  
se a me voi preferite la fantesca...  
però quando vi prende il desiderio  
di allungare una mano...  
in grazia, ve ne prego,  
andate più lontano...  
Perchè quel vostro gesto mi rimprovera  
d'esser forse un tantino magrolina...

Fo di tutto per esservi gradita,  
ma, ahimè, messere mio,  
non mi posso gonfiare...

FRANCESCO

Sfido! Digiuni sempre!  
Con i conviti  
che si fan qui  
potresti esser così.

GINEVRA

Son forse un porcellino,  
un papero, un tacchino,  
che s'empie con l'imbuto  
per renderlo pasciuto?

FRANCESCO

Ma tu non pensi al desiderio mio  
di poterti saper tanto felice...

GINEVRA

Per l'amore di Dio!  
Per due anni nessuno ha mai badato  
alla tristezza mia...  
Ora questo pensiero prende tutti  
peggio della moria...  
Oh! la felicità, messere caro,  
non è una gabbanina  
che va bene per tutti  
e ognuno può indossare...  
La lodola è felice la mattina,  
di notte è lieto il gufo;  
io mi rallegro quando vedo un fiore,  
e voi vedendo invece un bel tartufo...  
No, la felicità è una corona  
che varia foglie e fiori  
secondo ogni persona...

FRANCESCO

(untuoso)

Io per la tua farei qualunque cosa...

GINEVRA

Anche se vi costasse  
ottomila fiorini?...

FRANCESCO

Non è per i fiorini!  
Non vo' sembrare  
tristo marito...

Pesa i discorsi  
col parentado...  
che se ti metto  
le mani addosso...  
(La minaccia.)

GINEVRA

Oh! vi potreste pungere...  
Badate: qui c'è un osso.

GIANNOLE

(Entra, seguito da Costanza sua moglie.)

Fratello, viva Iddio,  
io vedo con piacere  
che cominci a seguir l'esempio mio...  
Maneschi con le donne!...

FRANCESCO

Oh! no... una discussione  
senza importanza...  
Oh, cognata Costanza...

GINEVRA

Cognatina...

COSTANZA

Ginevra...

GIANNOLE

Fratello, salvo io sia,  
io vedo con piacere  
dalla casa lontana è la moria.  
Anche in Mugello bene.

Cognata, oggi conviene  
essere lieta, ridere, ballare.  
Bisogna dimostrare  
che le spose di casa Agolanti  
non conoscon tristezze nè pianti.

(a Francesco)

Son già venuti il frate  
e il filosofo avaro?

FRANCESCO

Non ancora, fratello.  
Vieni qua... che parliamo col notaro.

GIANNOLE

(a Costanza, indicando Ginevra)

Tu resta e tienla allegra.

(Esce con Francesco.)

COSTANZA

Ti maltrattava, povera Ginevra?

GINEVRA

No, no, Costanza... Per la verità  
non mi batte il mio sposo.  
Oggi è sconvolto e iroso,  
ma non avviene mai ch'egli mi tocchi.

COSTANZA

Il mio sì, Ginevrina...  
Io son tanto infelice...  
mio marito mi batte...  
mi fa vivere sempre  
in un continuo affanno...

GINEVRA

E tu che fai?

COSTANZA

Lo inganno...

GINEVRA

Davvero?

COSTANZA

Certamente,  
e molto di frequente...

GINEVRA

Costanza... no...

COSTANZA

Cognata mia, non crederla  
viziosa bramosia...  
Mi diedero da bimba a quel Giannole;  
mi dissero: "È il tuo sposo e il tuo signore,,  
Io non ho mai saputo  
quello che sia l'amore  
e lo cerco, lo cerco e spero sempre  
che me lo sveli un amatore nuovo;  
e poi resto delusa e non lo trovo...

GINEVRA

Costanza, tu lo insulti  
l'amore!... no... soffrire ed aspettare  
senza peccare...  
... e un giorno...

COSTANZA

... un giorno, ebbene?...

GINEVRA

Chi può dire che sia?  
Un fior che non è nato:  
ti volgi, e in un istante  
è fragrante e fiorito...

COSTANZA

Così nasce l'amore?  
... e viene, e si conosce?  
... e non si soffre più?

GINEVRA

No, no, si soffre...  
Si soffre, bimba mia, si soffre tanto...

COSTANZA

Ginevra cara,  
or comprendo la tua malinconia...  
e t'invidia, t'invidia...  
Quanto eravamo più felici prima,  
fanciulle da marito;  
liete con le brigate maggiuole...  
Erano tempi belli...  
Ricordo ancora un giovane  
che s'era tanto tanto  
invaghito di te...  
Oh! si chiamava?

GINEVRA

Antonio Rondinelli...

COSTANZA

Dov'è?

GINEVRA

Quando mio padre  
all'Agolanti donò la mia mano,  
fuggì lontano e non l'ho visto più...  
Talvolta penso m'ha dimenticata.  
Talvolta penso insino che sia morto...  
E allora, credi, anch'io vorrei morire  
e infine rivederlo...

COSTANZA

Eh!... rivederlo in spirito  
è tutta un'altra cosa...  
Io piango pel tormento  
che non conosco amore;  
tu piangi per averlo conosciuto.

GINEVRA e COSTANZA

Amor fa pianger sempre...  
(Singhiozzano.)  
(Si ode un tintinnio di bubboli.)

COSTANZA

Presto, rasciuga gli occhi...

NICCOLA

(Rientra con Francesco e Giannole.)

È la mula del Frate!

FRANCESCO

Ginevra!... Ha gli occhi rossi...

GIANNOLE

Ha pianto!... Disgraziata!...

NICCOLA

Impresa rovinata!...

GIANNOLE

(a Costanza)

Perchè ha pianto?... Anche tu?...  
La sua malinconia  
è attaccaticcia come la moria...

IL SECONDO SERVO

(Annunzia:)

I messeri Puccio frate  
e Gismondo degli Almieri.

(Entra Puccio dall'aspetto imponente e dall'andatura marziale, seguito  
da Gismondo, magro e allampanato.)

(Il servo esce.)

PUCCIO

Bella Ginevra mia...  
(al fratello)

... Gismondo... ha pianto...

Possiamo tornar via.

(Si avvia a passo deciso verso l'uscita.)

GIANNOLE

Fermi, messeri, dico...

FRANCESCO

... che si piange per più d'una ragione...

NICCOLA

Ginevra ha pianto di consolazione...  
Riconosciuto ha il bubolo  
che la tua mula porta alla cavezza...  
t'ha sentito arrivare...

FRANCESCO, GIANNOLE e NICCOLA

... e ha pianto d'allegrezza...

GISMONDO

E la filosofia non lo contrasta:

*" in gaudium flere , , ,*

PUCCIO

(imperioso)

Basta!

Messerì, buona sera...

Io vedo che il buon Dio  
vi tien lontano il morbo  
e ne son lieto.

FRANCESCO

Anch'io.

GINEVRA

Zio Gismondo...

GISMONDO

Ginevra...

FRANCESCO

Io dicevo se non convien discutere  
dopo finita la golosa cena...

PUCCIO

Non si discute con la pancia piena.

FRANCESCO

(Io lo sapevo: l'osso duro è il frate.)

GINEVRA

Zio Puccio...

PUCCIO

Mia Ginevra...

(L'abbraccia.)

Ah!... Come sei ridotta...

Ma non c'è più la mezza!

Gismondo, senti qua...

è la metà di prima...

GISMONDO

È la metà...

FRANCESCO

A me non pare, Puccio...

NICCOLA e FRANCESCO

... esagerate...

GIANNOLE

(provocante)

Che vuoi tu dire, frate?...

Che nelle case

degli Agolanti

non si dà da mangiare alle mogliere?

PUCCIO

Io dico quel che vedo

e senza urlar, messere...

che se credi atterrìre a dare sfide

perch'hai lo spiedo al fianco ed io son frate,

mi rimbocco la tonaca e si ride...

NICC. FRANC. GIANN. PUCCIO      GISMONDO      COST. GIN.  
 Io dico che così non si discute! Calma, messeri! Costanza mia!  
 Sì, sì! No, no, no! Fra cinquant'anni tutti Ginevra  
 Si tenta, si cerca, [noi si pute. Fanno pietà!  
 si vuole imbrogliar la giustizia  
 con la violenza, con mille  
 con vane minacce! [menzogne,

(Gli altri urlano.)

GINEVRA

(a Puccio)

Messere zio...  
 perdonate un momento...  
 Io mi ritrovo fra due desideri  
 in contrasto violento.  
 Se esaudivo l'uno, l'altro n'è scontento  
 e la mia gentilezza n'è ferita,  
 che a nessuno vuol far cosa sgradita.  
 Or non vi sia discaro,  
 ma io non parlerò  
 per dir chi debba avere quel denaro...

FRANCESCO

Il denaro ?...

... Non c'entrano i fiorini...

GISMONDO

Qui nessun fa questione di quattrini.

GIANNOLE

Nessuno n'è capace...

GINEVRA

Se in gioco è sol la mia felicità,  
 se i fiorini non c'entrano,  
 se non c'entra il denaro,  
 io parlerò, ad un patto:  
 la somma disputata  
 sia data in beneficio a quell'ospizio  
 pei bimbi senza padre e nati tardi...

PUCCIO

Io debbo mantenere anche i bastardi?  
 Premiare il vizio?  
 E dire ai fiorentini: "Gavazzate,  
 tanto i figlioli ve li campa il frate ?..."  
 La dote resti a noi!  
 Chè c'è tutta Firenze  
 che vi accusa e domanda come sia  
 che la Ginevra vive  
 sempre in malinconia.

GIANNOLE

Eh! nei conventi, certo,  
 c'è più giocondità!

PUCCIO

(Si slancia contro Giannole.)

Ah!

GISMONDO e NICCOLA

(trattenendo il frate)

Ferma!

PUCCIO

(divincolandosi)

Ha offeso l'Ordine!

Ha offeso l'Ordine!



FRANCESCO

Ah! Ah!... Ah!...

PUCCIO

O Cerbone, maestro in medicina,  
ditemi in confidenza,  
quanto v'han dato  
per raccontarci questa novellina...

CERBONE

Qui s'offende la scienza!

GIANNOLE

Badate alle parole!

PUCCIO

A pagarla la scienza  
dice quel che si vuole!

CERBONE

La scienza offesa!

GIANNOLE

Offesa!

TUTTI

Offesa!

NICC. FRANC.	GIANN.	PUCCIO	GISMONDO	COST. GIN.
Io dico che così non si discute!	Calma, messeri!	Costanza		
Si, si! No, no, no!	Fra cinquant'anni tutti	Ginevra	mia!	
Si tenta, si cerca,	[noi si pute.	Fanno	pietà!	
si vuole imbrogliar la giustizia				
con la violenza, con mille	[menzogne,			
con vane minacce!				

(Gli altri urlano.)

IL PRIMO SERVO

(annunziando)

Messeri, è pronto il musico.

PUCCIO

Musico! ?...

GISMONDO

Quale musico?...

IL PRIMO SERVO

È pronto ed è di là.

PUCCIO

Il musico?...

FRANCESCO, GIANNOLE e NICCOLA

Ah! ah! ah! ah!...

FRANCESCO

Sono arrivato a noleggiarle un musico  
per farla divertire. Fallo entrare.

(Il servo esce e introduce il Musico che è un disgraziato vestito  
malissimo.)

(Per bacco, lo potevan rivestire.)

PUCCIO

Se suona come veste,  
lacererà l'udito.

GIANNOLE

Da quando in qua si suona col vestito?

NICCOLA

La sala del consiglio  
è preparata là.

GIANNOLE

Vieni, Costanza;  
lasciala sola,  
che si delizi al suono della viola.  
(Tutti escono lasciando soli Ginevra e il Musico.)

GINEVRA

Ma voi, chi v'ha chiamato?

IL MUSICO

M'han detto di suonare  
a madonna Ginevra degli Almieri  
per scacciarle i pensieri,  
ma temo che sentendo il mio frinire  
i pensieri vi debbano venire.

GINEVRA

Giudicherò.

IL MUSICO

(Si guarda intorno per accertarsi che non vi sia nessuno.)

Madonna,  
mentre ch'entravo ho visto un cavaliere.  
Ha voluto sapere  
da chi venivo qui.  
"Da madonna Ginevra",,  
M'è parso in grande pena...  
e m'ha detto: "Se tu la vedi sola,  
dalle, fratello, questa pergamena.",

(Gliela porge.)

GINEVRA

Antonio!... è ritornato...

Oh! suona suona, per non dar sospetto...

(Svolge la pergamena con trepidazione, mentre il Musico attacca,  
stonatissimo.)

(Lègge:)

"Amor, perdona...  
ho corso Italia ed ho corso Alemagna  
e sempre sofferenza m'accompagna.  
Anima mia...,,

(Interrompe la lettura.)

Ah!... chi sentito ha mai  
più divina armonia?

(Il Musico credendo che le parole di Ginevra si riferiscano a lui, la  
guarda meravigliato.)

(Riprende la lettura:)

"Mio grande amore,  
Firenze è minacciata  
e vi si muore.  
Io ritorno perchè  
almeno vo' morir vicino a te...  
Tra poco, al terzo suono  
che darà la campana della sera,  
io passerò davanti alla tua casa.,,  
Ah! no, no... per pietà...  
Io non resisto più!...

IL MUSICO

(Smette di suonare, avvilitissimo.)

Lo sapevo... pazienza...  
Non credevo nemmeno  
che resistesse tanto.

GINEVRA

(come in estasi)

“ L'estrema mia preghiera, amore, ascolta :  
che ti possa veder l'ultima volta... „

(tornando alla realtà)

Antonio!... Antonio!... vivo... Son felice!...

(Si accorge che il musico ha smesso di suonare.)

... Ah, suona forte, per non dar sospetto...  
o foglio benedetto...

(Se lo nasconde in seno, mentre il Musico suona alla disperata.)

PUCCIO

(Rientra vivacemente seguito da tutti gli altri.)

Il musico era questo?

(Il Musico tace.)

GISMONDO

Finiscila, assassino!

GINEVRA

Tacete!... Mai l'udiste  
un suono più divino...  
Costanza!... Son felice...

FRANCESCO

Avete udito?

Tanta felicità la deve a suo marito...

NICCOLA

Tutti son testimoni  
di questa confessione!

PUCCIO

Ma quale confessione?...  
La scienza avea ragione...  
Siamo all'esaltazione  
predetta da Cerbone!...  
È certo il morbo che la fa parlare.

(Appena si sente la campana, Ginevra si scosta da Costanza con una esclamazione soffocata; tutti in preda a grande paura si allontanano da lei.)

TUTTI

Cielo!...

PUCCIO

Sta male!...

GIANNOLE

Si agita...

PUCCIO

Vedete voi!...

(Passa nel fondo il Rondinelli a cavallo.)

FRANCESCO

Cerbone?...

Ah!...

GIANNOLE

Sbianca!...

COSTANZA

Soccorretela...

ANTONIO

(dall'interno)

Ginevra!...

(Appena Antonio è passato Ginevra cade a terra; tutti danno un grido.)

GIANNOLE

È la moria?...

PUCCIO

È la moria!...

FRANCESCO

Dottore,  
non perdetevi un momento!

CERBONE

(toccando Ginevra col bastone)

Ogni segno di vita in lei s'è spento!  
Salvatevi, messeri!... È la moria!...

TUTTI

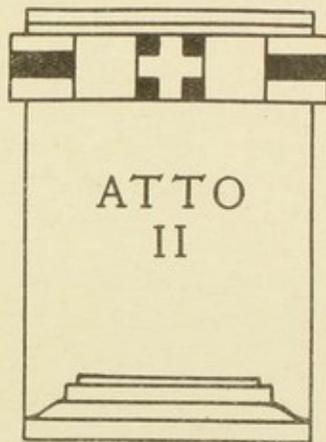
(Danno un grido fuggendo.)

CERBONE

Sono gli scherzi della medicina:  
noi si crede di dire una sciocchezza  
e invece s'indovina.

(Fugge.)

*Sipario.*



LA TOMBA DI GINEVRA

Ginevra giace in mezzo ai fiori.

Si ode la voce di Antonio.

LA VOCE DI ANTONIO

Ginevra, mia Ginevra, s'io non muoio  
vuol dir che non si muore di dolore!

Ginevra, la mia morte  
soltanto ci unirà...

LE VOCI DEGLI AMICI

Amico nostro,  
non lacerarti.

Il tuo tormento  
ci strazia il cuor.

Amico nostro,  
fatti coraggio;  
la tua Ginevra  
volata è in ciel.

LA VOCE DI ANTONIO

Mia Ginevra,  
la tua tomba  
verrò ogni giorno a ricoprir di fiori.

(Si allontanano.)

Si ode spirare il vento con violenza; i veli di cui è avvolta Ginevra,  
si sollevano e si agitano.

## GINEVRA

Chiudete... Il vento ha aperto la finestra,  
solleva le lenzuola...

Chiudimi la finestra, Ringraziata!

(Fa un leggero movimento, cercando di tenere a posto i veli ribelli;  
poi come nel sonno:)

... Ringraziata!... Francesco!...

Francesco... Ho già capito...

Francesco s'è levato e Ringraziata  
la chiamo e non risponde...

... Questa casa mi pesa ormai... mi pesa...  
e ogni mattina, quando mi risveglio  
preferirei svegliarmi nella tomba.

(Movendo una mano, si sfiora i capelli.)

Ah!... Mi son punta...

Con che mi son punta?... Con le rose...

Le due rose che porto nei capelli...

No... Non sono due rose... È una ghirlanda...

(Segue con lo sguardo, rapidamente, la teoria dei fiori.)

che m'inghirlanda tutta la persona,

Ma sì: è una corona...

(impressionata)

... Non sono in casa mia...

(a un tratto rievocando)

... Sì... il codicillo...

... i fiorini... i parenti...

Urlavan tanto... Zio Gismondo... Antonio!

L'ho veduto... e m'è parso di morire...

Non c'è che risalire e tornar via...  
M'hanno creduta morta di moria...

(Guarda i fiori che la circondano.)

I fiori di Francesco...

... "Gli zii Gismondo e Puccio,"

... "Costanza tua che sarà buona,"... Cara!...  
e Balda e Nella...

Gigliata... Biancofiore...

Come son belli!

E lui... nemmeno un fiore?... Non ha osato...

Ma saranno qui sopra;

chissà quanti saranno...

... Ebbene... vuoi?

farò conto che... questi siano i tuoi!

(Li prende e li tiene stretti a sé.)

Se penso alla mia casa desolata

non so se tornar fuori,

o restar qui, per sempre, co' miei fiori...

Una goccia di pioggia...

Piove a dirotto e da quella fessura

passa la pioggia...

... Dev'essere una notte paurosa...

Come dev'esser bella...

perchè è bella la pioggia quando scroscia!...

Via di qua! Via di qua!

Voglio la vita, voglio!

Qui non posso restare!...

Via di qua! Via di qua!

(Cerca affannosamente intorno e trova per terra una lancia di antico  
guerriero; tenta con essa, disperatamente, di sollevare la gran lastra  
di marmo che chiude la tomba.)

(La pietra è sollevata; fiori e pioggia cadono su di lei.)

Sono i tuoi fiori che m'han salutata!

(protendendosi verso l'alto)

Oh! tenerezza...

È l'acqua benedetta  
del cielo di Firenze  
che qui mi ribattezza!...

(Sale faticosamente.)

*Sipario.*



## IN CASA AGOLANTI

Una porta in fondo e una porta di lato. È notte; il vento sibila,  
bagliore di lampi e fragore di tuoni.

NICCOLA

È una notte d'inferno.

FRANCESCO

Dio mi salvi!

(Francesco, Giannole e Niccola si segnano.)

SAMUELE

(Li guarda.)

Quanti vantaggi avete voi, cristiani!  
Fate quel movimento con le mani  
e lontano è il timor d'ogni flagello:  
a noi, poveri ebrei, nemmeno quello.

(Tuono.)

GIANNOLE

Che notte paurosa!

RINGRAZIATA

(Entra e depone sul tavolo gli abiti di Ginevra.)

Ecco: son tutti.

FRANCESCO

Samuele, un momento...  
Intendiamoci bene...  
Io mi sono deciso a questo passo ;  
ho detto : le sue vesti sian vendute  
... solo per un riguardo  
alla nostra salute...

SAMUELE

La tema del contagio...

FRANCESCO

No, no, non è per questo.  
Perchè, certo, dà scrupolo e afflizione  
il vendere i vestiti degli estinti.

SAMUELE

Basta non farci una speculazione.  
Se si danno con liberalità,  
il buon cristiano  
che è nel mondo di là  
dice : " L'ha fatto solo  
per far la carità... ,"

FRANCESCO

Sbrigati, Samuele :  
il prezzo te l'ho detto.

SAMUELE

Tre fiorini di meno,  
messere, io ci rimetto.  
Pensate che prendendo questi panni,  
vi tolgo dalla casa la moria.

(Lampo e tuono.)

FRANCESCO

Portali via !

SAMUELE

(Conta i denari, posandoli a uno a uno sulla tavola e presi gli abiti  
si avvia per uscire.)

(sulla soglia)

Buona notte, messeri.

(Esce.)

GIANNOLE

Salvo io sia,  
sembriamo tanti ladri  
che ora si dividano il bottino.

(al fratello, che è per prendere i fiorini, con spavento)

... Francesco, non toccare quel denaro !...

FRANCESCO

Perchè ?

GIANNOLE

Tu lo sai bene :  
questa vendita io l'ho disapprovata.  
Ed ho superstizione.  
È una notte tremenda : questi lampi,  
questo vento che urla disperato  
pare che voglia punire un peccato.

NICCOLA

Che peccato, messere ?  
La legge parla chiaro :  
morta la moglie, tutto è del marito.

FRANCESCO

(al fratello)

Perchè mi metti addosso l'umor nero  
con le superstizioni...

RINGRAZIATA

Ma cosa son queste malinconie?

GIANNOLE

Insomma, io son un uomo di campagna  
e credo a certe storie...  
Si deve rispettar chi non c'è più.

RINGRAZIATA

Un uomo come voi  
ha la superstizione?...

GIANNOLE

E proprio voi parlate?

RINGRAZIATA

Chiacchierate per me?  
M'ha invitata il padrone.

NICCOLA

E bisogna scacciarle certe fisime...

FRANCESCO

Sicuro! E mi ribello!  
Ma guarda un po', dev'esser mio fratello  
a mettermi in timore...  
"Non si tocca il denaro...,, Sissignore!  
Voglio prenderlo invece e vo' contarlo!

GIANNOLE

Non toccarlo, Francesco! Non toccarlo!...

FRANCESCO

(Prende il denaro.)

Al diavolo!... Ecco qua!...

GIANNOLE

(con terrore superstizioso)

No, no, Francesco...

(Si bussa alla porta.)

TUTTI

Ah!...

(Si torna a bussare.)

RINGRAZIATA

Ah! Dio!...

NICCOLA

Chi sarà mai?...

GIANNOLE

A quest'ora?...

FRANCESCO

Chi bussa a quella porta?

LA VOCE DI GINEVRA

Francesco... apri... Son io...

FRANCESCO

La voce di Ginevra!...

(Lascia cadere il denaro.)

GIANNOLE

È la sua voce...

(Un colpo di vento spalanca porta e finestra; la lampada si spegne.)

TUTTI

Ah!...

FRANCESCO

Chiudi, Giannole, chiudi!

(Giannole si slancia alla porta, ma subito cade e si nasconde, con un grido, dietro il battente; Ginevra appare col fardello dei suoi panni sul braccio e si ferma sulla soglia.)

Lo spirito che torna!...

GIANNOLE

L'anima di Ginevra...

GINEVRA

Non temere, Francesco... Io sono viva...

FRANCESCO

Non varcare la soglia... Non entrare...

La punizione

l'abbiamo di già avuta...

Ombra, ritorna d'onde sei venuta!

GINEVRA

...Resterò qui... per non vi far timore...

Ma credimi, Francesco, tu t'inganni...

Non sono un'ombra...

NICCOLA

Guarda!

Come rampogna ti riporta i panni!...

(Ginevra fa qualche passo avanti.)

FRANCESCO

I suoi vestiti... Dio!...

GINEVRA

Signore e sposo mio,  
è stato certo un ladro  
che li aveva rubati...

L'ho incontrato per strada...

Certo m'ha ravvisata

e allor, quel reo,

ha dato un grido,

ha allargato le braccia,

ha fatto cader tutto ed è fuggito.

NICCOLA

Lo spirito ha punito anche l'ebreo!

FRANCESCO

Anima benedetta,

non dire che non sai...

Tu vedi tutto e vuoi che mi confessi...

Ebbene, mi confesso... il ciel m'aiuti...

sì: quei vestiti, è vero, io li ho venduti...

io li ho venduti...

(Ginevra lascia cadere i vestiti.)

Ma adopererò quelle monete stesse

per farti celebrare tante messe.

GINEVRA

Venduti!... Anche la veste mia di sposa

l'hai venduta, Francesco...

Ero appena spirata...

La mia veste di sposa...

Ah! quando fu trapunta...

da allor fu condannata...

Vedo la mensa in ordine...

forse al mio posto c'era Ringraziata...

RINGRAZIATA

Anima, dammi pace;

io t'offro il sacrificio

che doman mi licenzio dal servizio.

FRANCESCO

La colpa ho confessata,  
me l'hai fatta spiare...  
Ed ora, anima pia,  
vattene via !...

(Ginevra indietreggia.)

NICCOLA

Indietreggia...

(Lentamente... esce.)

RINGRAZIATA

Va via...

FRANCESCO

Serra la porta !...  
Chiudila presto !...

TUTTI

Chiudi, Giannole !... Ah !...

FRANCESCO

È scomparsa...

NICCOLA

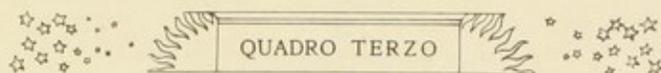
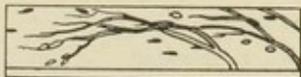
È svanita...

GIANNOLE

(Si appoggia alla porta con tutto il proprio peso, semisvenuto.)

Aiuto ! Aiuto !...

(Tutti sono paralizzati dal terrore.)

*Sipario.*

## QUADRO TERZO

## UNA STRADA DI FIRENZE

A destra la casa di Gismondo, a sinistra il convento di Puccio; è ancora notte.

GINEVRA

(Entra in scena spaventata, come se fuggisse. Si sofferma.  
Bussa alle due porte.)

... Questa è la casa dello zio filosofo...  
Qui è il convento di Puccio...

(chiamando)

Zio Puccio ! Zio Gismondo !  
Zio Gismondo ! Zio Puccio !

LA VOCE DI GISMONDO

(dall'interno)

Chi è là ?

LA VOCE DI PUCCIO

(idem)

Chi è là ?

LA VOCE DI GISMONDO

Chi picchia ?

GINEVRA

Son io !... Ginevra vostra...  
Aprimi, zio !...  
Aiuto ! aiuto ! per amor di Dio !

LA VOCE DI GISMONDO

Spirito benedetto !...  
Puccio ! hai sentito ?

LA VOCE DI PUCCIO

Ho sentito, Gismondo.

LA VOCE DI GISMONDO

Potrai negarmi ancora  
che gli spiriti esistono e si vedono ?

LA VOCE DI PUCCIO

Che esistano non l'ho mai contraddetto.  
Fino a sentir la voce te lo ammetto ;  
ma che sieno visibili accertato non è.

LA VOCE DI GISMONDO

... Visibili ! Visibili !

GINEVRA

Per la filosofia  
si scordano di me.  
Ho freddo, son sfinita...

(I due si affacciano alla finestra, ciascuno ha una lanterna.)

PUCCIO

L'anima di Ginevra  
passeggia per  
[Firenze!

GINEVRA

Son io, Ginevra vostra.  
[Aprimi zio!  
Ho tanto freddo...  
[Non ne posso più!  
Aiuto ! Aiuto,  
[per amor di Dio!

GISMONDO

Veri gli studi miei!  
Vere le mie  
[credenze!

GISMONDO

(rivolgendosi a Ginevra)

Quale ragione arcana  
o spirito, ti conduce in questo loco ?

GINEVRA

Un po' di fuoco, zio ;  
soltanto un po' di fuoco.  
Ho tanto freddo, tanto freddo ; ohimè !

PUCCIO

"Il fuoco, il fuoco,, ha detto; or tutto è chiaro :  
Ginevra nostra soffre in purgatorio  
e il suo spirito viene  
a domandar preghiere.

GISMONDO

Sapeva quali son della mia mente  
i prediletti studi ed argomenti  
ed è venuta a darmi  
sull'al-di-là notizie e schiarimenti.

PUCCIO

Io sveglio i frati e vo nell'oratorio.  
(Si ritira nell'interno chiudendo le imposte.)

GISMONDO

Il gran codice mastro  
io vado a consultar.

(idem)

I FRATI

(internamente)

*Oremus ; gratiam tuam quæsumus, Domine...*

GINEVRA

Perchè v'hanno svegliato?  
Poveri frati, risparmiatelo il fiato...

Per voi tutti, messeri,  
dunque dovrei tornarmene di là?...  
No! no! non voglio finire così.

Io saprei dove andare,  
ma ho timore... ho timore...  
Però solo a pensarlo  
si rasserena il cielo ed il mio cuore.

UNA BRIGATA FIORENTINA

(lontana)

E l'alba viene,  
è per finir la notte...  
notte e pene...

GINEVRA

Mentre vado a implorare  
all'ultima mia porta,  
bella, ignota brigata,  
accompagnami tu con questa albata.

(Si avvia lentamente.)

UNA BRIGATA FIORENTINA

Speranza rifiorisce...  
e l'alba viene...

*Sipario.*

QUADRO QUARTO

## IL GIARDINO DI ANTONIO

ANTONIO

È l'alba, finalmente;  
ed io potrò tornare  
a infiorar la tua tomba.

(Ginevra, dal fondo, avanza lentamente.)

Tutti i più belli,  
tutti sian colti;  
nessun fiore rimanga sullo stelo  
se il più bel fiore me lo colse il cielo.

(Fa per cogliere dei fiori, ma vede ad un tratto Ginevra.)

Ah, Ginevra!... Ginevra...  
Sei tu che mi apparisci... come un angelo  
sceso dal cielo  
per pietà del mio pianto  
e della mia preghiera...  
Sei tu, pallida e bianca come cera,  
sei tu, come in un sogno, amore, amore...

Sei tu, Ginevra,  
dolce visione...

S'io m'avvicino a te  
non svanire, amor mio,  
non volartene in cielo,  
o portami con te.

GINEVRA  
(come un sospiro)

Amore...

ANTONIO  
È la tua voce.

GINEVRA  
Antonio...

ANTONIO  
È la tua voce.

GINEVRA  
Amor mio, amor mio...

ANTONIO  
Ginevra, mia Ginevra...  
Tu sei tra le mie braccia,  
tutta un palpito, viva...

GINEVRA  
Viva! Son viva, amore!...  
... Piango di gioia...

ANTONIO  
O Dio... se fosse un sogno...

GINEVRA  
Amore, non è un sogno...

ANTONIO  
Sento il tuo cuor che palpita...

GINEVRA  
Mai così tanto,  
mai così, mai così!

ANTONIO  
Sei viva, mia Ginevra...  
Che miracolo... Parla...

GINEVRA  
Quel giorno ti rividi;  
dalla gioia sembrò spezzarsi il cuore.  
Mi credettero morta.  
M'han fatto seppellire.  
Tutti m'hanno scacciata questa notte.  
Mi sono trascinata  
sotto il vento, la pioggia,  
sola, smarrita...  
... Vuoi darmi asilo tu?...  
Non posso più!...  
. . . . .  
. . . . .  
Ho tanto freddo, amore.  
. . . . .

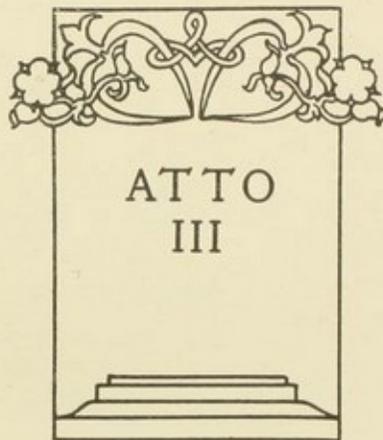
ANTONIO  
Ginevra, mia Ginevra...  
Tu sei tra le mie braccia,  
tutta un palpito, viva...  
  
Ti stringo sul mio cuore;  
ti sento tutta gelo;  
ti scalderei col fuoco dei miei baci!

(Si baciano.)

## GINEVRA e ANTONIO

Baciata hai la mia bocca...  
 e in quest'alba serena  
 dimentico ogni pena.  
 Ogni mia sofferenza  
 per sempre si cancella,  
 chè sorge il sole dell'alba più bella  
 di tutta la mia vita,  
 dell'alba che, risorta,  
     te      mi  
 a me oggi ti porta...  
 . . . . .

*Sipario.*



LA CURIA VESCOVILE

È gremita dal popolo in grande animazione. Il trono vescovile e i  
seggi sono ancora vuoti.

(Entrano Francesco, Niccola, Giannole e Costanza.)

CORO

Ecco il marito!  
Ecco il marito!  
È col fratello  
e l'uom di legge.

UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

L'uom di legge Niccola da Rabatta  
per campare s'arrabatta,  
ma non vale una ciabatta...

CORO

... ma non vale una ciabatta...  
(Entra il medico Cerbone.)

UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

Ecco il medico Cerbone.  
Se ti scrive una pozione,  
prendi pur l'estrema unzione...

FRANCESCO

È una vera indegnità.

## UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

Ah! povero Francesco,  
sepolto ha la mogliera,  
e par che gli rincresca,  
e a casa lo aspettava la fantesca.

(Mormorio e risa della folla.)

(Entra il frate.)

## CORO

Ecco il frate, il frate, il frate...

## PUCCIO

(Afferra una sedia e si rivolge minaccioso contro una parte del coro  
che subito ammutolisce.)

Se qualcuno si azzarda  
a nominare il frate,

(Ripete il gesto contro gli altri.)

io gli spacco la testa a seggiolate!

(Silenzio completo.)

## NICCOLA

Per far tacer le fiorentine muse,  
chiederò che il processo  
si svolga a porte chiuse.

## LA FOLLA

Ci vorrebbe far cacciare!  
Guai a te! Guai a te!  
Per difender quei briganti  
che si chiamano Agolanti.  
Guai a te! Guai a te!

(Entra il Musico.)

Guarda Clemente, il musico,  
che la viola gratta, gratta e sbuccia;  
buttagli un osso e a caccia!...

## UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

Ma tu che cosa c'entri in quest'affare?

## IL MUSICO

È proprio quello che mi chiedo anch'io.

## PUCCIO

Son io che v' ho citato.  
Voi dovrete suonare  
quí davanti al Vicario.  
Io voglio dimostrare  
che il marito sapeva tormentarla  
fino a farla cadere in catalessi...

## CORO

Bravo! bravo, frate Puccio!  
Alla gogna quei furfanti  
che si chiamano Agolanti!

(Entra Samuele con l'insegna della bottega sotto il braccio.)

Ecco l'ebreo!  
Ecco il Giudeo!  
È Samuele!  
È Samuele!  
Ecco l'ebreo!  
Ecco il Giudeo!  
Zitti, zitti, vuol parlare....

SAMUELE

Mi avete combinato un bell'affare!  
Per Firenze mi chiaman...

CORO

... Spoglia bare!

SAMUELE

E sul negozio, dove c'era scritto  
"Vestiti belli e tinti,"  
mi ci han scritto...

CORO

... "Vestiti degli estinti,"!

UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

Allegro, Samuele!  
Se dicono che a Prato  
il panno è rincarato,  
non dartene pensiero,  
che tu ti rifornisci al cimitero!...

LA FOLLA

Che tu ti rifornisci al cimitero...

(Entrano donzelli, cancellieri ed altri al séguito del Vicario. Questi,  
prima di sedersi, osserva i presenti, poi si siede e tossisce.)

IL VICARIO

(Si segna.)

*In nomine Patris et Filii  
et Spiritui Sancti...*

E voi... perchè?

SAMUELE

Israelita.

IL VICARIO

(Tossisce.)

LA FOLLA

*Amen...*

IL VICARIO

Donzelli, introducete  
Antonio Rondinelli.

LA FOLLA

Antonio Rondinelli... Antonio Rondinelli...

ANTONIO

(dall' interno)

(Entra, trascinando con sè sei donzelli che cercano di trattenerlo.)

Ah!... Vili, manigoldi, brutta gente,  
farmi arrestare come un delinquente!...  
Ringraziate il buon Dio che sono in sci,  
perchè altrimenti vi massacrerei!...  
Ci rivedremo poi, ci rivedremo...  
Manigoldi, assassini,  
ipocriti, strozzini,  
disonore di tutti i Fiorentini!...

LA FOLLA

Viva Antonio Rondinelli!  
Liberò lo vogliamo, il Rondinelli!  
Ma legate quei briganti  
che si chiamano Agolanti!...

IL VICARIO

S'apre il processo.  
I fatti sono stati compulsati.

(Tossisce.)

Ascoltiamo le parti.  
Puccio e Gismondo Almieri.

PUCCIO

(Si fa avanti.)

Egli scacciò la moglie.  
Sua moglie è mia nipote.  
Io rivoglio la dote.  
Mio fratello con me  
nella richiesta è unito;  
altro non ho da dire ed ho finito.

IL VICARIO

Precisate in qual giorno.

PUCCIO

Il 25 aprile.

IL VICARIO

Ginevra ripudiata  
il 25 aprile...

NICCOLA

No ripudiata, adultera!  
chè il 25 aprile  
dal Rondinelli andò  
ed egli se la tenne.

IL VICARIO

Ginevra dunque adultera  
il 25 aprile...

ANTONIO

Anch'io, anch'io  
dovevo abbandonarti,  
amore mio,  
e lasciarti morire  
di freddo e di languore?

IL VICARIO

Ginevra degli Almieri  
da un atto notarile  
risulta morta il 24 aprile.  
Dei fatti che voi dite  
a me non me ne importa,  
perchè quel giorno, 25 aprile,  
Ginevra degli Almieri per me risulta morta.

NICCOLA

Ma come,  
monsignore!

GIANNOLE

Ma i fatti sono fatti!  
Ma qui c'è da stupirsi  
veramente!

FRANCESCO

Ma i fatti sono fatti!  
La mia Ginevra  
è viva;  
ognuno lo può dire!

PUCCIO

Ginevra degli  
Almieri  
tutti sanno  
ch'è viva.

LA FOLLA

(interno)

Per te, Ginevra bella,  
Firenze è in festa.  
Viva l'amore!  
Per te è più bella la città del fiore.

PUCCIO

Udite, monsignore?  
Festeggian mia nipote  
Ginevra degli Almieri.

IL VICARIO

E a me che me ne importa?  
Ginevra degli Almieri  
per me risulta morta!

CORO (interno)

Per te, Ginevra bella,  
Firenze è in festa.  
Viva l'amor!

FRANCESCO

La vuol morta ad ogni costo!

GIANNOLE

La vuol morta ad ogni patto!

PUCCIO

Tienmi, Gismondo, tienmi, o faccio il matto!

IL VICARIO

Zitti! A posto! Trombe, olà!

DONZELLO

Ginevra degli Almieri  
domanda permissione  
d'essere udita come testimone.

IL VICARIO

... Posso soltanto udirla  
come viva presunta...  
... Ebbene... introducete la defunta.

(Entra Ginevra.)

(Tutti festeggiano Ginevra.)

IL VICARIO

Trombe, olà!...

GINEVRA

Monsignore, che dite? e cosa accade?

IL VICARIO

E proprio voi, madonna,  
chiedete cosa accade?  
Uscite dalla tomba  
e vi mettete a passeggiar le strade...  
Uscite fuori dalla sepoltura,  
così, senza nessuna procedura...

(brusio della folla)

GINEVRA

Monsignore, che mai dovevo fare?

IL VICARIO

Prima d'uscire fuori,  
chiamar due testimoni  
e un Giudice civile.  
Il Giudice civile  
avrebbe tosto scritto  
a un Giudice di ruota  
di convocare all'uopo  
un uomo della Curia  
che accesa cera vergine,  
come la legge impone,  
a mezzo cancelliere  
avrebbe steso un atto di agnizione.

LA FOLLA

(tumultuante)

Finalmente ha finito!

IL VICARIO

(Continua il brusio della folla.)

L'atto sarebbe giunto qui alla Curia  
con i sigilli e con il bollo in cera,  
e pensate con qual soddisfazione  
sareste uscita fuori  
con la licenza  
dei Superiori.

UNO DELLA FOLLA CON ESILE VOCE

E in attesa di tanta contentezza  
ella sarebbe morta di vecchiezza!

PUCCIO

VICARIO

C'è da crepar di bile!      Ogni noia così ci avrebbe tolta.  
Al posto del cervello  
ci ha un atto notarile!

GINEVRA

Perdono, monsignore,  
avrò imparato per un'altra volta.

(brusio della folla)

IL VICARIO

Ma intanto voi qui siete  
d'ogni diritto di "vivente", priva;  
non c'è niente da fare.

Finchè la legge non vi dà per viva,  
non potete aprir bocca per parlare.

(Tutti si ribellano tumultuosamente.)

(Entra il Vescovo.)

IL VESCOVO

La legge è cosa grande  
e degna di rispetto;  
ma distrugger non può, vicario mio,  
le facoltà che ci concesse Iddio.

Questa creatura è viva  
e dunque come teste venga intesa.  
Io le do la parola  
per accusa e difesa.

GINEVRA

Mi sembra di rinascere...  
Ah!... Grazie, monsignore...

Io non saprei difendere... accusare...  
... Per la vostra bontà mi faccio ardita  
a dirvi la mia vita.

Sposai per obbedienza al genitore  
e, pure sospirando un altro amore,  
giuro che sono stata  
moglie onesta e rassegnata...  
vivendo in una casa  
ricca d'una tristezza senza fine  
e mura... e terra... e cose eran di spine...

Un giorno caddi presa da malore.  
Quando mi risvegliai, ero rinchiusa  
tra pietra fredda... d'aria e luce priva...  
Orrore... orrore...

Ero sepolta viva...  
Chi die' la forza a me  
di sollevar la pietra sepolcrale?

Tra lampi, tuoni, l'acqua che scrosciava  
e urlava il vento,  
trascinandomi a stento,  
io giunsi alla mia casa...

Desco imbandito...  
preso il mio posto...  
e venduta la mia veste di sposa...  
Fuggii di là... Gli zii che m'aman tanto,  
ma, per sventura mia,  
troppo studiosi di filosofia,  
credettero uno spirito  
la povera creatura  
che moriva di freddo e di paura.

Da tutti abbandonata,  
da nessuno rimpianta,  
sola, perduta nella notte oscura,  
veramente invocai la sepoltura...

Ed alberggiava in cielo.  
Un canto, da lontano, dolcemente  
sembrava mi chiamasse...

e verso oriente  
io mi posi in cammino  
e udii chi, singhiozzando forte forte,  
piangeva la mia morte...

Ma quel pianto  
mi parve il più bel riso...  
sembrò mi si schiudesse il paradiso...

Caddi fra le sue braccia ormai sfinita  
e per la prima volta  
benedissi la vita!

(La folla invoca che Ginevra e Antonio restino uniti per sempre.)

#### IL VICARIO

Udite, monsignore;  
vi chiedono nientemeno che di rompere  
il matrimonio!

#### IL VESCOVO

Non son mica ispirato dal demonio...  
Perchè Agolanti e voi parenti tutti  
foste così crudeli  
da cacciarla e da metterla alla porta?

#### NICCOLA

È noto, lo si sa: perchè era morta...

#### IL VESCOVO

Vi sono testimoni  
che danno per sicuro il suo decesso?

NICCOLA

Il primo testimone  
è il medico Cerbone.

CERBONE

(Avanza e saluta il vescovo con deferenza.)

Fermo il polso,  
fermo il cuore  
e perduta la coscienza,  
per la scienza  
è la fine  
della vita.  
Perciò dissi che fosse seppellita.  
Se poi c'è una defunta  
che può riaprir la tomba  
e mettersi in cammino,  
non è più affar del medico:  
è affare del becchino.

PUCCIO

Anch'io mentir non posso,  
no; per la verità,  
in quella notte vidi  
qualcun che veniva dal mondo di là.  
Era uno spirto, ma vestiva gonna  
e volere o volare era una donna...  
I miei frati son bravi e costumati,  
ma, monsignore mio, frati son frati;  
perciò pensai, che il cielo mi perdoni,  
ch'era meglio evitare le occasioni.

GISMONDO

Io vi dico con l'anima commossa  
che quella notte, sì, vidi uno spirito,  
uno spirito vero in carne ed ossa.

SAMUELE

Monsignore, era morta,  
perchè quei panni andarono perduti;  
se fosse stata viva,  
l'istinto dell'ebreo non mi tradiva...  
glieli avrei rivenduti.

IL VESCOVO

Dunque a detta di quattro testimoni,  
il 24 aprile  
la Ginevra era...

CERBONE

Morta!

GISMONDO

Morta!

TUTTI

Morta!

IL VESCOVO

Or nel nome di Dio ed in cospetto  
del popol di Fiorenza,  
venga annunciata  
la mia sentenza!

(Attenzione di tutti.)

Poichè la morte rompe  
 qualunque sacramento,  
 io qui dichiaro innanzi a tutti quanti  
 che, morendo, Ginevra degli Almieri  
 ruppe il suo matrimonio  
 con Francesco Agolanti.  
 ... Miracolo... mistero...  
 Io non voglio spiegare...  
 Io vedo qui una creatura nuova,  
 nuova per tutti quanti i sacramenti  
 e che devo persino battezzare.  
 Di', come vuoi chiamarti?

GINEVRA

Monsignore, per voi  
 mi chiamerò Beata.

ANTONIO

Beata Rondinelli!

GINEVRA

Antonio, sposo mio!...

IL VESCOVO

Il vostro amor dev'esser consacrato  
 con sacramento vero.  
 Andiamo a celebrarlo in San Giovanni...  
 Spalancate le porte.  
 Al Battistero!

(Quattro donzelli aprono gli enormi battenti. Attraverso la grande  
 porta spalancata si vede la moltitudine che gremisce la piazza e, in  
 lontananza, il Battistero.)

LA FOLLA

Gloria al Vescovo! Gloria!  
 e gloria alla Giustizia Fiorentina!...

IL MUSICO

Sono un povero musico  
 e m'ha commosso la giustizia vostra.  
 Da doman per le fiere e pei mercati  
 io canterò la storia di Ginevra  
 che voi rendeste a tanta nobiltà  
 da farla viva per l'eternità!

"L'amore di Ginevra  
 il più bello sarà fra tutti i fiori  
 nati intorno alla Torre dei Signori.  
 Anche dopo l'estrema dipartita  
 potè l'amor farla tornare in vita,,.

LA FOLLA

(Ripete il canto del musico.)

(Tutti si avviano verso S. Giovanni.)



